

New Dehli – New Wave. Gli artisti.

La mostra New Dehli – New Wave si propone come progetto curatoriale volto ad esaltare la più recente e sorprendente ricerca artistica del continente India. **Delhi** è stata scelta dal curatore come metafora della proteiforme scena contemporanea del gigante asiatico, che trova la sua massima espressione nelle **nuove opere** dei **14** artisti Indiani che esporranno in occasione della mostra.

Esporrà, infatti **Anita Dube** che sperimenta diversi linguaggi e media con grande libertà. Attraverso sculture, pitture su legno e assemblaggi di oggetti, collages, fotografie, testi e altri materiali tra i quali la cera, con una produzione varia ma coerente. Le sue opere si basano su un'approfondita ricerca teorica e concettuale che si concentra sulle aporie della società contemporanea.

Il POP, il Kitsch hanno influenzato le opere di **Baba Anand** che si ispira ai manifesti *bollywoodiani*, come fecero i suoi predecessori Andy Warhol e Roy Lichtenstein. I soggetti delle sue fotografie sembrano usciti dagli anni '70 e sono arricchiti da glitter di cristallo Swarovski, in uno sfondo dai colori accesi. L'artista propone una raffinata indagine sulle contraddizioni insite nell'apertura al consumismo occidentale e al processo di globalizzazione in corso.

Diverso il pensiero che si riscontra nelle fotografie di **Kriti Arora**, dove predomina il concetto di *sradicamento*. La sua opera racconta la storia di una ferita mai chiusa causata dal conflitto tra India e Pakistan del 1947, conclusosi con la spartizione del territorio statale e che coinvolge i genitori dell'artista obbligandoli a lasciare la loro casa, la loro Delhi.

“Noi non siamo più un miliardo di persone che hanno fame, ma un miliardo di persone che hanno sete di consumo”. Questo concetto rappresenta al meglio le sculture in legno, le installazioni e i disegni di **Krishnaraj Chonat** in cui l'artista ricrea habitat onirici impreziositi da tessuti e perle e materiali preziosi. Chonat è oggi considerato tra i massimi esponenti dell'arte figurativa indiana della nuova avanguardia.

La scultura e le opere su carta di **Balasubramaniam (Bala)**, sono emblema di una personale ricerca metafisica di un'arte visuale che diventa mezzo efficace per pensare ai concetti fondamentali della vita: tempo, verità, vita, morte, materiale e immateriale, visibile ed invisibile. Bala instaura così un dialogo tra l'arte e la filosofia messo in luce dall'utilizzo di materiali molto diversi tra loro che vanno dal classico allo sperimentale: bronzo, sabbia, cera, fibra di vetro e oro.

Per realizzare le sue *performance artistiche* **Shilpa Gupta** utilizza invece i mezzi della comunicazione di massa, tra cui video ed internet, poiché efficaci per farsi “sentire” in modo immediato dal pubblico. Le opere, oltre ai quadri e le installazioni, sono vere e proprie scene girate tra la gente comune, per strada, diffuse poi tramite web. Alla base della sua ricerca scrupolosa del mezzo tecnologico si cela una posizione di *criticità* verso il mondo contemporaneo che ha generato guerre, sfruttamento del lavoro, terrorismo, spesso di un senso deteriorato del sacro.

La *gloria della miseria* è invece il soggetto del lavoro di **Subodh Gupta** che erige nelle sue opere dei veri e propri monumenti in acciaio inox, materiale da lui prediletto, alla gloria dell'India di oggi, alla sua dignità e bellezza. La sua opera scultoria è un'ode al suo paese attraverso il valore metaforico degli strumenti e degli oggetti utilizzati per le necessità primarie (quali nutrimento, viaggio) dalla maggior parte della popolazione indiana ogni giorno.

Diverso lo stile della moglie di Subodh Gupta, **Bharti Kher** che tramite foto digitali, sculture e mix di tecniche rivisita i *cliché* tipici dell'India tradizionale. È solita infatti applicare sulle sue opere il

bindi, tipica decorazione tradizionale indiana che le donne portano sulla fronte, quale supporto estetico e simbolico al processo di liberazione della donna indiana.

E ancora la questione femminile è il tema cardine delle opere fotografiche e dei disegni di **Sonia Khurana**, che fonde la sua arte con il suo personale impegno dedicato al movimento femminista. Realizza le sue immagini lavorando continuamente e accuratamente sul suo corpo, fattosi strumento per la denuncia sociale nei confronti della dipendenza femminile dai canoni della bellezza occidentale. Ogni sua opera dimostra la fragilità di tale soggezione, tramutando la sua arte in realizzazione personale della sua vita.

Il corpo dell'opera di **Pushpamala N.** è la raffigurazione della donna indiana, tramite la tecnica della fotografia, vista in varie situazioni nelle pose più diverse e originali. A popolare le visioni dell'artista sono super eroine mascherate, donne cosmopolite accanto a modelle dell'arte classica, paesane, acrobate del circo, giovani, anziane, con un gusto per la citazione dall'immaginario sperimentale della videoarte degli anni '80.

Di forte impatto le opere di **Bharat Sikka**, eletta nel 2005 "migliore fotografa dell'anno" dal *Time Magazine*. Le sue fotografie sembrano dei quadri grazie alla tecniche e ai materiali originali che utilizza, tanto è vero che le sviluppa su una particolare carta di cotone (scoperta durante un viaggio a Parigi) dotata di un forte supporto granulare che permette di modificare il colore naturale dell'immagine. Ciò che ne risulta è un'immagine molto colorata, calda, che crea un'emozione sensibile, in forte contrapposizione con la più moderna tecnica del digitale.

In mostra saranno presenti anche le innovative sculture di **Ravinder Reddy**, oggi considerato *l'anima dell'avanguardia* dell'arte contemporanea Indiana. Le sue opere - volti femminili, effigi di dei, personaggi carnevaleschi - creano un modello di bellezza in cui i motivi della scultura classica indiana incontrano lo stile Pop. Una ricerca formale esaltata dall'utilizzo di colori accesi, quali il rosso, il bronzo, l'oro, il bleu e il giallo.

L'arte di **Tejal Shah** si manifesta con le forme più svariate tra cui installazioni, video e fotografie che stimolano il pubblico verso una riflessione personale in merito alle proprie scelte di sesso, all'orientamento di genere e al politeismo dei valori che sorreggono gli stili di vita contemporanei.

Sumir Tagra e **Jiten Thukral**, in arte **Thukral&Tagra**, hanno creato nell'arte contemporanea indiana quella che loro definiscono *l'arte d'atteggiamento*, che nasce dalla interpretazione delle gesta, dei movimenti e dei costumi della popolazione. I due *designer* interpretano i nuovi segnali dell'India Contemporanea reinventando, con uno sguardo al futuro, un patrimonio culturale in rapida estinzione. Alla ricerca puramente teorica gli artisti preferiscono *l'atto* della produzione, con un gusto particolare per la contaminazione tra oggetti quotidiani e pittura, grafica e colore. Con le loro installazioni hanno imposto uno stile decisamente unico, che è diventato per loro l'essenza stessa dell'arte.